



## La lezione di Küng

La recente scomparsa di Hans Küng, teologo di fama mondiale e intellettuale europeo tra i più stimati, ha riportato sulle pagine dei quotidiani il suo pensiero e le sue battaglie, ma può diventare anche occasione per ulteriori riflessioni.

di Mattia Vicentini

Tra i molti aspetti legati a Hans Küng che possono essere presi in considerazione, ve ne è uno a cui si tende a dedicare poco spazio ma di particolare interesse: la riflessione circa la figura del teologo, o più in generale quella dell'intellettuale. Questi è un personaggio che nell'immaginario collettivo spesso viene raffigurato come un eccentrico, estraneo alle vicende della realtà in cui è collocato e di difficile comprensione. Accuse che non sono del tutto vuote e verso cui gli intellettuali spesso hanno alcune colpe.

La figura di Küng è in questo senso un'eccezione e può quindi essere degno di interesse riflettere sul suo operato. Il suo esempio mostra innanzitutto come l'impegno accademico possa andare di pari passo con quello divulgativo, ma anche come la ricerca intellettuale debba partire da domande concrete, del mondo reale e come alla realtà debba tornare: aiutandone la comprensione e cercando di migliorarla.

Emblematico di questa direzione è il suo impegno per il dialogo interreligioso. Nel 1990 diede alle stampe uno scritto programmatico, dal titolo *Progetto*

per un'etica mondiale, in cui affermava: «Non vi può essere convivenza umana senza un ethos mondiale delle nazioni; non vi può essere pace tra le nazioni senza pace tra le religioni; non vi può essere pace tra le religioni se non c'è dialogo tra le religioni». In altri termini: il ruolo della teologia e del dialogo ecumenico viene descritto come il porsi al servizio dell'umanità, favorendo una relazione positiva tra identità e realtà differenti a più livelli. La fede religiosa, elemento comune a larga parte dell'umanità, da strumento di tensioni e divisioni può essere trasformato in mezzo per la pace e l'unione di realtà e culture diverse.

Con l'intenzione di dare uno spazio concreto a questa e altre riflessioni ecumeniche, il teologo svizzero creò nel 1995 la fondazione *Weltethos*. Emblematica per comprendere il lavoro di *Weltethos* è anche un'altra affermazione di Küng: «quest'unica società mondiale non ha bisogno di un'unica religione e di un'unica ideologia, ha però bisogno di alcuni valori, norme, ideali e fini vincolanti e unificanti». Ecco allora che l'ente vuole collaborare alla fondazione di un ethos globale, riconosciuto come via per la



La locandina dell'incontro di Brunico con Hans Küng organizzato dal Südtiroler Kulturinstitut

convivenza e la tutela del pianeta. In questo processo la religione può svolgere un ruolo centrale grazie al suo potere performativo.

Due degli insegnamenti che ci lascia allora Küng – che tra le varie volte, venne nella nostra provincia per una serata particolarmente seguita a Brunico nel 2009 in occasione della prima presentazione italiana del suo volume *Was ich glaube/Ciò che credo* – è il ricordarci come la ricerca e lo studio siano un servizio alla realtà e di come le religioni abbiano un ruolo centrale nel promuovere la convivenza.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

### Il libro del mese

**Daniele Menozzi, Crociata. Storia di un'ideologia dalla Rivoluzione francese a Bergoglio, Carrocci Editore 2020.**

Il volume presenta un percorso storico originale che, partendo dai moti controrivoluzionari francesi, passa – tra gli altri – attraverso l'unità d'Italia, la Prima Guerra Mondiale, l'Operazione Barbarossa e la politica estera americana conseguente all'undicesimo settembre. Il filo conduttore che l'autore ritrova tra questi eventi è il ricorso alla categoria di "crociata", allo scopo

di legittimare la violenza e dare un senso di unità alla comunità sociale.

Attraverso questa narrazione si mostra il duplice scopo del volume: da una parte evidenziare come il termine sia ancora oggi legato alla rappresentazione e autorappresentazione dell'Occidente e come quindi abbia mantenuto un valore performativo. Secondo, come la sua interpretazione e il suo significato, nonostante si siano trasformati nel corso della storia, mostrino ancora oggi una forma di relazione tra religione e politica che è fortemente ideologica e i cui semi per il superamento stanno forse iniziando a maturare in questi anni. *mv*

